

# Tante regole e nessuna legge Il 5 per mille va alla deriva

## La Corte dei conti: norme confuse e inadeguate Patriarca: vanno tutelate le associazioni più piccole

### La decisione

La magistratura contabile ha bocciato la normativa varata otto anni fa. Il sottosegretario Toccafondi: subito regole certe per l'unico vero strumento di sussidiarietà che funziona. Olivero: servono assoluta trasparenza e un limite agli investimenti in pubblicità

LUCA LIVERANI  
ROMA

**C'**è una parola, nelle discussioni sul 5 per mille, che torna puntualmente: «Stabilizzazione». Nel giorno in cui il leader del Pd Matteo Renzi, ospite di La7, chiede «la riforma» della norma sul finanziamento al terzo settore indicato dai cittadini, da un lato all'altro del Parlamento chi conosce la materia condivide la diagnosi sulla causa di gran parte dei difetti che affliggono la disciplina. «Un quadro normativo confuso e inadeguato», è la stroncatura della Corte dei conti. Sembra incredibile, ma non c'è una legge per un settore tanto importante e delicato. Così, di anno in anno, è un emendamento alla legge di bilancio a dover dettare le regole. Con tutti i limiti della provvisorietà. Non ha dubbi **Edoardo Patriarca (Pd)**: «La Corte – dice il deputato – ha confermato autorevolmente analisi condivise nel terzo settore». Una galassia che conosce molto bene: già portavoce del Forum, è stato consigliere dell'Agenzia per il terzo settore. Norme confuse? «Certo, dal 2006 sono continue le modifiche ai regolamenti attuativi introdotti con le leggi di bilancio. Il 5 per

mille va stabilizzato una volta per tutte». Sul tetto imposto a 400 milioni ricorda che «è illegittimo anche per la Corte costituzionale». E tutto il meccanismo fatica a girare «perché ogni ministero ha regole sue: le organizzazioni sono iscritte ad albi diversi a seconda della loro missione. Un ministero chiede l'iscrizione ogni anno, altri *una tantum*». Patriarca condivide i dubbi sugli «enti pigliatutto»: «Sì, ci sono associazioni di ricerca che con pochi contribuenti abbienti ottengono percentuali ragguardevoli. Sono una quarantina, e riescono ad attirare il 90% delle risorse, il resto va a 27 mila realtà, con importi non oltre i mille euro. A scapito di realtà che sul territorio gestiscono opere preziose, come case famiglia». Ma attenzione agli eccessi di statalismo: «Servirebbero regole chiare per tutti, ma troppe regole ridurrebbero la libertà di scelta. Servirebbe semmai un fondo di perequazione per le associazioni più piccole».

Sul conflitto di interessi tra patronati e associazioni, il deputato del Pd non crede ad abusi: «Piuttosto vorrei che si rendicontassero le spese per la promozione pubblicitaria: ci sono enti che investono cifre enormi del loro budget a scapito della loro reale attività».

A sottoscrivere l'analisi della Corte dei conti è anche **Gabriele Toccafondi (Ncd)**, sottosegretario all'Istruzione, che nella scorsa legislatura ha collaborato all'intergruppo parlamentare per la stabilizzazione del 5 per mille. «L'analisi è molto netta, anche se non serviva certo la Corte dei conti per capire che un istituto così utile e tanto apprezzato dagli italiani ha bisogno di essere stabilizzato». La certezza della norma dunque «è l'obiettivo più importante, speriamo che questo sia l'anno buono – dice – perché è l'unico vero strumento di sussidiarietà che funziona. Difendiamolo regolamentandolo, e creiamone altri». Per l'esponente del Ncd però «non si devono prendere solo alcuni rilievi della Corte: io condivi-

do ad esempio la preoccupazione che i patronati possano influenzare le scelte dei contribuenti». Sull'intraprendenza di alcune grandi realtà associative, però, il sottosegretario sottolinea che «questo è uno strumento di sussidiarietà democratica, di cui va rispettata l'intrinseca libertà di scelta». Gravi i ritardi nell'erogazione, soprattutto perché riguardano ong *non profit* e di volontariato, «anche di 18 o 24 mesi. renza» al Terzo settore fatta dai Comuni, anche loro possibili beneficiari della scelta: «Non la comprendo, ma non la cancellerei: è una scelta che gli italiani premiano molto poco, fa parte della libertà che i cittadini sanno usare molto bene».

Sì alla stabilizzazione, no al tetto di spesa sono i binari del ragionamento di **Andrea Olivero (Pi)** deputato ex Sc, ora "Per l'Italia", anche lui in passato portavoce del Forum del terzo settore: «La causa a cascata di tutti i problemi è la mancata stabilizzazione. Con una legge andrebbe tutto molto meglio». Poi c'è il limite imposto alla libertà di scelta dei cittadini: «Il tetto dei 400 milioni è un imbroglio ai cittadini, una violazione della stessa natura dello strumento, che in concreto così è diventato un 3,5 per mille». Cauti sulle



critiche ai grandi enti: «Ci sono due regole da rispettare: l'assoluta trasparenza e un limite agli investimenti in pubblicità. Per il resto la Corte deve fare attenzione a non chiedere riduzioni alla libertà assoluta di scelta dei cittadini». Olivero invita anche ad «avere fiducia nei cittadini: ci siamo stracciati le vesti per l'inclusione di enti dalle dubbie finalità sociali, quando alla resa dei conti non hanno preso altro che briciole. La sussidiarietà passa attraverso la responsabilizzazione dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



da sapere

## Creato nel 2006 per dare sostegno agli enti non profit e al sociale

**L'istituto del 5 per mille nasce nel 2006 a titolo sperimentale, per dare al cittadino-contribuente la possibilità di destinare una quota - pari appunto al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche - a enti non profit che rientrano in alcune categorie: sostegno del volontariato, delle onlus (organizzazioni non lucrative di utilità sociale), delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute; finanziamento della ricerca scientifica e delle università; finanziamento della ricerca sanitaria.**

# La relazione. Così si favoriscono gli organismi più strutturati

ROMA

**È** una bocciatura netta quella che la Corte dei conti dà al quadro normativo che regola il meccanismo del 5 per mille, definito «confuso ed inadeguato al possibile nuovo ruolo istituzionale del privato sociale». L'analisi è in una relazione di 122 pagine che la magistratura contabile ha inviato il 24 dicembre al Parlamento e alle principali amministrazioni dello Stato. Il documento, corredato dall'obbligo di comunicare a Corte e Parlamento entro sei mesi le «misure consequenziali adottate» o entro 30 giorni «un provvedimento motivato» ove ritengano «di non ottemperare ai rilievi formulati», elenca una serie di inefficienze e inequità che salvano ben poco dell'attuale impianto.

L'attuale disciplina, dunque, «agevola, di fatto, gli organismi di maggiori dimensioni e più strutturati» e l'attribuzione delle risorse in base alla stretta capacità contributiva «fa sì che alcuni enti che possono raccogliere il favo-

re di optanti abbienti ottengano, anche con un basso numero di scelte, somme assai rilevanti» rischiando «di piegare un istituto di rilevanza sociale a finalità egoistiche e personali». La differente capacità fiscale dei contribuenti fa sì che i Comuni più ricchi possano beneficiare, in proporzione, di maggiori introiti, senza meccanismi «di perequazione o coordinamento». Il tetto di spesa annuo poi «è in contrasto con le determinazioni dei contribuenti». I ritardi nelle erogazioni «dovuti alla pluralità di amministrazioni coinvolte, con scarso coordinamento tra loro e a disfunzioni interne», creano «incertezza sulla disponibilità per i beneficiari». Da migliorare la trasparenza dei dati in rete, dove non sono identificabili i beneficiari e i contributi agli enti presenti in più elenchi. Infine secondo i magistrati contabili «sussiste un conflitto di interesse di numerosi enti che, anche indirettamente, gestiscono i Caf e sono potenziali beneficiari del 5 per mille».

(L.Liv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CHI HA AVUTO  
DI PIÙ NEL 2011**

- 1** AIRC  
55.499.586
- 2** EMERGENCY  
11.023.415
- 3** MEDICI SENZA  
FRONTIERE  
8.758.403
- 4** FONDAZIONE  
PIEMONTESE  
RICERCA CANCRO  
8.076.268
- 5** FONDAZIONE SAN  
RAFFAELE MONTE  
TABOR  
6.816.397
- 6** UNICEF ITALIA  
5.460.307
- 7** ASS. CONTRO LE  
LEUCEMIE  
5.232.227
- 8** FONDAZIONE  
U. VERONESI  
5.204.670
- 9** FONDAZIONE  
SCLEROSI  
MULTIPLA  
4.855.116
- 10** ISTITUTO  
EUROPEO  
ONCOLOGIA  
4.706.663

